

# Lampedusa, grande festa per il Mediterraneo aperto

● Ad ottobre le giornate organizzate dall'Arci con Fiorella Mannoia e Ascanio Celestini ● Musica, teatro, incontri per raccontare un'isola diversa

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Un confine è un limite ma può essere oltrepassato. Una porta può essere chiusa ma anche aperta. L'isola di Lampedusa è una porta del Mediterraneo. Lontana, dice Ascanio Celestini: «Una volta nelle carte non c'era proprio. Poi, da quando è la porta dei migranti, da quando hanno cominciato a sbarcare e a morire, è entrata nelle carte. Ma in un quadratino lontano. Dov'è Lampedusa? Nel quadratino». Lampedusa è una periferia, dice il suo sindaco. La prova? «A Lampedusa la media dei bambini che nascono - racconta Ascanio Celestini - è più alta che nel resto d'Italia. Però non nascono a Lampedusa, perché a Lampedusa non c'è un ospedale. Nascono a Palermo, a Torino, a Berlino o a Parigi. Se sei lontano come è lontana Lampedusa, la distanza non è importante. Vai dove c'è un parente, dove c'è un amico. Quella è vicinanza». A pensarci, questa storia spiega perché i lampedusani dimostrano tanta solidarietà verso chi arriva, hanno il sapere fatto di lontananza che è proprio dei migranti.

Intanto, però, si continua a morire e, se questo succede, dice Filippo Miraglia, presidente dell'Arci, «Non è certo colpa dei lampedusani ma di come l'Italia e l'Europa hanno trattato il tema dell'immigrazione», «Quelle morti non si devono al fato, poiché non c'è altro viaggio che chi fugge dalle guerre possa fare». Per questo oggi Lampedusa

rivendica una immagine diversa di sé e chiede ai media una attenzione diversa per «l'isola laboratorio di un Mediterraneo aperto».

Queste e altre sono le ragioni della scelta dell'Arci, insieme al comitato 3 ottobre e al comune di Lampedusa, di dare vita Sabir, festival delle culture diffuse del Mediterraneo, dal 1 al 5 ottobre prossimi. Una iniziativa che ha il patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri e il contributo (nella parte dei dibattiti internazionali) della Commissione europea. Ascanio Celestini sta curando la parte teatrale del

...

**Il comitato 3 ottobre:  
«Lo Stato ha promesso  
di dare un nome ai morti  
ma non ha fatto nulla»**

festival e, con un gruppo di altri artisti, documenterà con dei video le giornate. Fiorella Mannoia cura, invece, la parte musicale. Il 4 ottobre sarà la serata del grande concerto, con molti artisti che intrecceranno i loro linguaggi. «Raconteremo Lampedusa - dice Fiorella - con le parole dei lampedusani».

L'idea è mettere in luce che quel luogo, diventato simbolo della tragedia di chi fugge dalle guerre, è, in realtà un luogo di grande bellezza proprio perché è anche luogo di scambio delle culture, dei saperi, dei mestieri che sempre, nei millenni, si sono incontrate nel Mediterraneo. Bellezza che così elenca Giusi Nicolini, il sindaco dell'Isola, che non è riuscita a raggiungere Roma per la conferenza stampa, a causa della cancellazione del suo volo: «Bellezza di Lampedusa, bellezza del Mediterraneo, bellezza della libertà di movimento, di accoglienza, del salvare vite uma-

ne a mare, delle novità che vengono dal mare».

Quelle di ottobre saranno giornate di musica, di incontri, di teatro, di laboratori, di mostre fotografiche, di attività artistiche. E saranno giornate politiche. Il Comitato 3 ottobre si è fatto portavoce di alcuni obiettivi che in quelle giornate avranno particolare attenzione e che attendono risposte dalle istituzioni. Li elencano Tareke Bhrane e Laura Biffi: «Fare del 3 ottobre una giornata della memoria per le vittime delle migrazioni. Il progetto di legge c'è ma non è ancora calendarizzato. Ot-

...

**Il progetto: «Istituire  
una giornata della  
memoria per le vittime  
delle migrazioni»**



tenere la collaborazione delle autorità italiane per l'identificazione dei morti del 3 ottobre». Quei 368 che annegarono sono sepolti in diversi cimiteri della Sicilia ma sono ancora, soltanto numeri. Madri e padri, sorelle e fratelli, non hanno una tomba su cui mettere un fiore. Spiega Laura Biffi che questo atto di rispetto sarebbe semplice da realizzare e fu promesso dalle autorità italiane. Finora non si è fatto nulla, eppure «basterebbe incrociare i dna delle vittime con quelle dei parenti, che in massima parte sono cittadini europei». Un altro obiettivo è ottenere una legge sull'accoglienza. «L'Italia - spiega il presidente dell'Arci Filippo Miraglia - ha aderito alla Convenzione di Ginevra che prevede diritti e doveri per i mi-

granti». «Prima di chiedere aiuto all'Europa - parafrasa Laura Biffi - l'Italia deve fare i compiti a casa, deve dotarsi di strumenti per l'accoglienza». I numeri, del resto, sono chiari: in Germania vivono 600.000 rifugiati, in Italia 60.000. «L'Italia - dice Tarake Bhra- ne - ha il merito dei salvataggi in mare». Poi, però, abbandona a se stessi i migranti, «in 7 anni - dice - che vivo qui, non ho sentito altro che parole come emergenza e respingimenti. Non c'è un modello di accoglienza».

Fra i motivi per cui Fiorella Man- noia partecipa all'iniziativa c'è che «ri- schiamo di abituarci alla tragedia e alla morte». Diciamo «sono morti» come di- ciamo «piove».

*Per info sul programma e per iscriversi  
[www.festivalsabirlampedusa.it](http://www.festivalsabirlampedusa.it)*



Anche in questi giorni il centro di prima accoglienza dell'isola ha ospitato centinaia di migranti dal nord Africa